

L'abitare sospeso

Video-conferenza internazionale

Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura

Giovedì 21 e venerdì 22 maggio

Comunicazione di Giuseppe Licari
Venerdì 22 maggio

L'invisibile e la solitudine

“L'invisibile e la solitudine” è un titolo che nasce durante l'interazione con alcuni colleghi e collaboratori della rivista *Narrare i gruppi* durante le prime tre settimane di forzato isolamento dovuto alla presenza del coronavirus nel nostro Paese. Possiamo dire che nasce come reazione personale e di molti altri che conosciamo, parenti, amici, colleghi, allievi o persone incontrate per caso, ad esempio quando si andava a fare la spesa. La sola possibilità di uscire permessa durante la quarantena per molti di noi.

Dopo l'interazione e l'ascolto, maggiormente tramite telefono o video-chiamate, in questo piccolo gruppo di collaboratori di *Narrare i gruppi* emerge la necessità di fare qualcosa, di mettersi a disposizione e dare una mano, proporre qualche idea su come fronteggiare il vissuto sempre più disagiata delle persone, dovuto all'isolamento.

In poche parole ci siamo posti la domanda su cosa potessimo fare noi sul piano emotivo, a livello soggettivo e relazionale, sia per noi sia per i tanti costretti in casa, in quarantena, per la presenza del covid 19.

A partire da questa domanda è nato un “Diario sulla salute pubblica”, tuttora attivo, pubblicato su *Narrare i gruppi* all'indirizzo: (<https://www.narrareigruppi.it>). Una iniziativa che vuole rendere un servizio, o almeno una testimonianza su quello che sta succedendo in Italia e nel mondo per la presenza di questa pandemia.

Da qui, attraverso una successiva elaborazione di alcuni contributi, miei e di Fontefrancesco¹, è emerso un libretto agevole, di appena 50.000 caratteri, scritto con linguaggio narrativo semplice e crediamo accessibile a tutti, dal quale traggio il titolo per questa mia comunicazione.

¹ Ricercatore in antropologia culturale

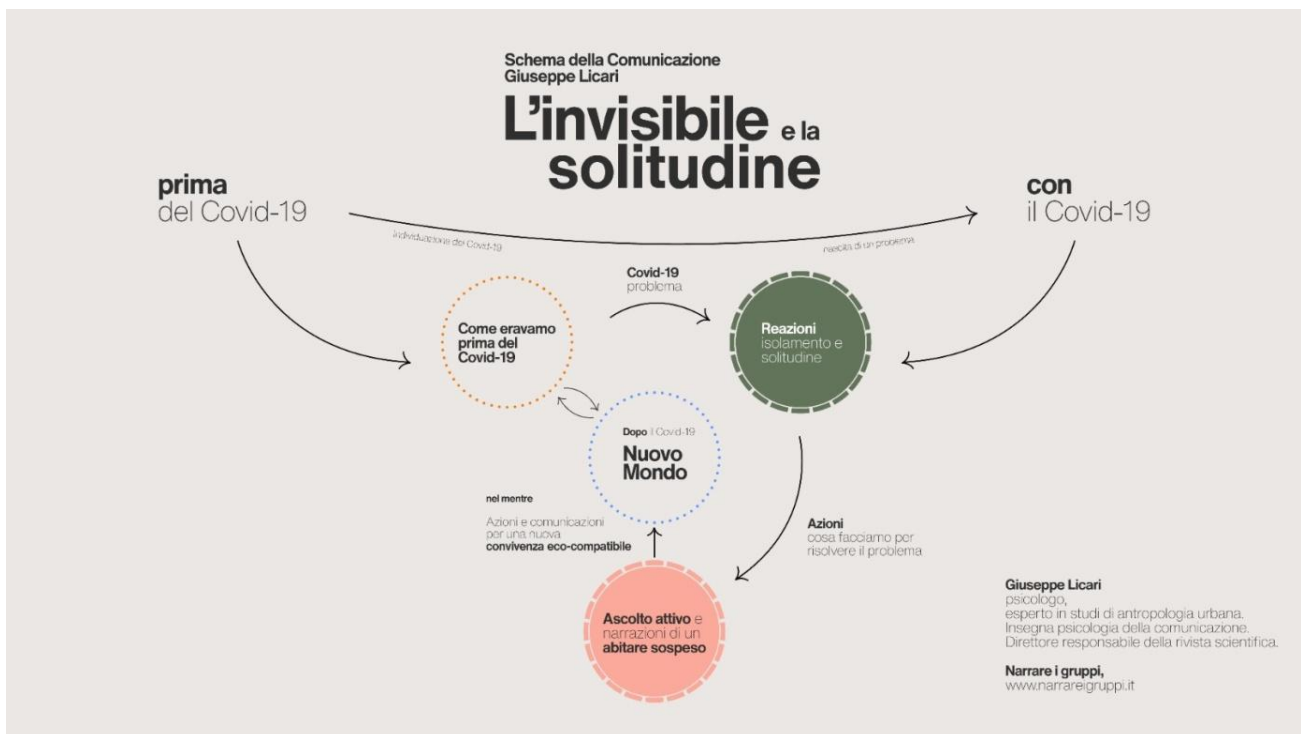
Il libretto espone l'ascolto attivo di persone che si sono rivolte a noi in cerca di soluzioni e in cerca di una condivisione del vissuto che li aiutasse a dare un senso al loro disagio.

Riporta, inoltre, anche il nostro vissuto e la gestione del nostro disagio personale e sociale.

In definitiva, attraverso questo testo si vuole condividere l'esperienza con una platea più ampia, con l'intenzione, o almeno la speranza, che la descrizione della nostra esperienza possa divenire un suggerimento, ma anche uno strumento utile per gestire l'isolamento forzato di ognuno di noi e maggiormente per tutti coloro che vivono con eccessiva difficoltà questo momento.

In particolare, vorremmo comunicare e suggerire che ciascuno, a suo modo, può e deve pensare ad un *nuovo mondo* fin da subito e, maggiormente, mettendo in comune i propri vissuti in forma narrativa in modo che siano accessibili a tutti.

Parole chiave: visibilità, invisibilità, isolamento, solitudine, ascolto, narrazione, disagio, panico, nuovi vissuti emotivi.



Riflessione conclusiva

Azioni e comunicazioni per una nuova convivenza Eco-compatibile

1°. Costruire percorsi e processi che spingano “Verso un’ecologia della mente”

(si veda, in particolare, l’omonimo testo di Gregory Bateson, Adelphi, 1977).

Noi, nel nostro campo, come studiosi della mente, ci occupiamo di raccogliere testimonianze e narrazioni e cerchiamo di condividerle con altre persone che vivono situazioni simili, al fine limitare il più possibile il sentimento di isolamento delle persone costretti in casa e, maggiormente, quando sono persone portatori di un disagio vissuto solo in solitudine. Vissuti spesso pregni di paure, ad esempio di operatori che si trovano ancora in prima linea, che vivono sensi di colpa perché si ritrovano ad avere paura di andare al lavoro e di sentirsi spinti, da queste paure, a chiedere lo stato di malattia al proprio datore di lavoro. E tante altre manifestazioni di questo genere. In particolare di figure professionali come le OSS che io seguo ormai da parecchi anni.

Partiamo dall’idea che la condivisione di queste esperienze è già un buon passo verso la gestione del disagio, nonché verso un percorso di Ecologia della Mente.

Raccogliamo anche testimonianze di persone che hanno trovato soluzioni personali che li hanno portati, anche se momentaneamente, fuori dai loro vissuti di disagio, e dove è possibile, facilitiamo le interazioni fra persone che vivono gli stessi disagi, in modo che la condivisione li possa far sentire meno soli, e meno isolati anche, e maggiormente, dal punto di vista emotivo.

2°. Ci attiviamo nella progettazione di diverse forme di condivisioni di situazioni problematiche sforzandoci di ricercare soluzioni (ad esempio mettere in contatto volontari con anziani, persone con seri bisogni economici con associazioni o enti pubblici, eccetera).

3°. Ci adoperiamo per attivare progettualità che diano soluzioni funzionali e fruibili per far fronte alla nuova condizione relazionale, *spiegando la nuova prossemica* che tutti siamo chiamati ad agire e rispettare e che potrà variare di continuo fino a quando il virus continuerà a circolare sul nostro pianeta.

Ci adoperiamo affinché le persone conoscano il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuali (D.P.I.).

Non ultimo ci adoperiamo a ricercare e fornire esperienze e tecniche per elaborare la traccia traumatica che si è sedimentata in tutti noi durante l'esperienza del contatto diretto o indiretto con questo virus.

In questa direzione la narrazione della propria esperienza può essere davvero di aiuto.

Il nuovo mondo dopo il covid.19

1. Seguendo le nostre ultime ricerche e riflessioni il nuovo mondo che stiamo già vivendo dovrà mantenere la sua attenzione costante sui possibili disagi che vivono le persone e su come le persone da sole, o in gruppo, hanno superato o continuano a superare questi disagi.

2. Nel nuovo mondo si dovrà dare maggiore attenzione a progetti innovativi che migliorino la qualità della vita delle persone, da considerare un bene che ha un costo economico da sostenere e non un baratto con il profitto. Qui pensiamo, ad esempio, al ruolo della medicina di base e ai presidi territoriali che negli ultimi 10-15 anni sono stati praticamente smantellati perché, attraverso l'analisi costi benefici, apparivano quasi superati. Si è ritenuto, invece, che una buona realtà di eccellenze specialistiche fosse più che sufficiente, magari in mano ai privati.

3. Nel nuovo mondo si dovrà stimolare sempre di più i professionisti, in ogni materia, a dedicare del tempo alla gestione della cosa pubblica e ad assumere un impegno costante nei confronti di tematiche inerenti la loro professione; a dare, inoltre, un contributo per sviluppare una realtà sempre più aderente ai bisogni della collettività.

4. Stimolare le comunità a produrre e scambiare beni relazionali, libri, e altre attività ricreative; luoghi d'incontro anche occasionali. Reformulare lo spazio urbano, affinché le persone lo possano vivere a livello di piccola scala, per piccole esperienze, anche occasionali. Promuovere orti urbani, piccoli spazi di ritrovo di tipo ludico, eccetera.

5. Ascoltare i professionisti in ogni settore, più che i politici in cerca di consensi.

6. Pensare ad uno sviluppo di comunità eco-compatibile. Rivedere la dialettica fra sviluppo eco-sostenibile e sviluppo eco-compatibile, riprendendo, ora direi seriamente, gli studi di Serge Latouche.

7. Mettere al centro dello sviluppo eco-compatibile lo scambio generazionale.

Riferimenti bibliografici

- Bateson, B. (1971), *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi, 1977.
- Latouche, S. (2005). *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*. Milano: Boringhieri.
- Sclavi, M. (2003). *Arte di Ascoltare o mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui si fa parte*. Milano: Mondadori.
- Esposito, R. (2002). *Immunitas. Protezione e negazione della vita*. Torino: Einaudi.
- Esposito, R. (2008). *Biopolitica e immunità nella costruzione sociale dell'identità*. In *Narrare i gruppi*, Vol. 3, n. 1, pp. 01-10., website: www.narrareigruppi.it.
- Licari, G., Fontefrancesco, M.F. (2020). *L'invisibile e la solitudine*. in www.promoideemaster.it.
- Licari, G. (2006). *Antropologia Urbana. Il caso dei contratti di quartiere*. Padova: Cleup.

Sitografia

Diario sulla salute pubblica (blog), in www.narrareigruppi.it

Italia a rischio: quarantena, pandemia, cambiamento sociale <i>Eugenio Zito</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-05
Di malattia, panico e statistiche. <i>Michele Filippo Fontefrancesco</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-05
Covid-19: note antropologiche a margine di una pandemia <i>Eugenio Zito</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-06
L'invisibile e la solitudine in quarantena <i>Giuseppe Licari</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-10
Sperimentazioni narrative e nuovi filoni di riflessione circa la quarantena e l'epidemia <i>Michele Filippo Fontefrancesco</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-05
Dis-umana morte: dall'isolamento del morente alla solitudine del parente nella pandemia <i>Annamaria Fantauzzi</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-05
Dal mito della razionalità ad un approccio ecologico <i>Riccardo Migliavada</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-06
E se ci fosse stato dato almeno il tempo? <i>Alice Raimondo</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-11
"L'invisibile e la solitudine": linee interpretative per l'insegnamento ai migranti adulti <i>Giorgio Rini</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-07
Dall'Epidemia ad un nuovo urbanismo? <i>Michele Filippo Fontefrancesco</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-04
Il "virus cinese" e l'importanza del nome. Alcune brevi riflessioni a margine di una Pandemia <i>Domenico Antonio Barbuto</i>	PDF CONTRIBUTO pagine 01-06